Benjamin, Walter (1892-1940)

Immagini di città, Einaudi, 1971

[***Städtbilder***, 1955]

Carte geografiche

[35-36] […]
Nel club dell'armata rossa al Cremlino è appesa alla parete una carta dell'Europa. Lì vicino c'è una manovella. Azionando si vedono accendersi, una dopo l'altra, delle piccole spie elettriche su tutti i luoghi toccati da Lenin nel corso della sia vita. A Simbirsk, dove è nato, a Kazan, Pietroburgo, Ginevra, Parigi, Cracovia, Zurigo, Mosca, fino a Gor'kij, dove è morto. I contorni di questo plastico in legno sono lineari, squadrati, schematici. La vita di Lenin appare qui come una crociata colonizzatrice attraverso l'Europa. La Russia comincia ora a prendere forma anche per l'uomo del popolo. Per la strada sono stese sulla neve carte geografiche dell'Urss, ammucchiate lì da rivenditori che le offrono ai passanti. Mejerchol'd si serve della carta geografica in *D.E.* (*Dacci l'Europa!*): l'Occidente vi è rappresentato come un complicato sistema di penisole russe. La carta geografica è sul punto di diventare l'oggetto del nuovo culto russo delle immagini, quasi quanto il ritratto di Lenin. Indubbiamente il forte senso nazionale, che il bolscevismo ha sviluppato in tutti i russi senza distinzione, ha conferito nuova attualità alla carta dell'Europa. Si vuole misurare, si vuole comparare e si vuole forse anche inebriarsi di quel senso di grandezza che già la semplice vista della Russia sulla carta risveglia. E' ben utile consigliare alla gente di guardarsi il proprio paese su di una carta geografica degli stati confinanti, di studiare la Germania su di una carta della Polonia, della Francia o anche della Danimarca; e più ancora a tutti gli europei, poi, di vedere su di una carta della Russia il loro paesino sperduto lontano nell'occidente, come una sfilacciata, irrequieta appendice.

Infanzia berlinese, Einaudi, 1973

[***Berliner Kindheit um Neunzehnhundert***, 1950]

Kaiserpanorama

[14] […]
Nel 1838 Daguerre aveva inaugurato il suo Panorama a Parigi. Da allora queste luccicanti scatole magiche, acquari della lontananza e del passato, sono di casa in ogni strada e in ogni passeggiata alla moda. E qui, come pure in chioschi e gallerie, essi furono l'amabile occupazione di snobs e artisti, prima di diventare il luogo dove i bambini facevano amicizia col globo terrestre, dei cui cerchi il più grandioso – il meridiano più bello, più avventuroso – passava per il Kaiserpanorama. Quando io cominciai a frequentarlo, l'epoca delle preziose veduta era da tempo trascorsa. Tuttavia la loro malia, che incontrava nei bambini l'ultimo pubblico, non s'era affatto perduta.

Im jahre 1838 hatte Daguerre sein Panorama in Paris eroffnet. Seitdem sind diese klaren, schimmernden Kassetten, die Aquarien der Ferne und Vergangenheit, auf allen modischen Korsos und Promenaden heimisch. Und heir wie in Passagen und Kiosken haben sie Snobs und Kunstler gern beschaftigt, ehe sie die Kammer wurden, wo im Innern die Kinder mit dem Erdball Freundschaft schlossen, von dessen Kreisen der erfreulichste – der schonste, bilderreicheste Meridian – sich durch das Kaiserpanorama zog. Als ich zum erstenmal dort eintrat, war die Zeit der zierlichesten Veduten langst vorbei. Der Zauber aber, dessen letztes Publikum dei kinder waren, hatte nichts verloren.